

riletture

NUOVA TRADUZIONE

Thomas Bernhard

La svolta comica
del più austriaco
dei nichilisti

ANDREA TARABIA

Ospite nella soffitta dell'imbalsamatore Höller, in una casa costruita accanto a un fiume impetuoso, lo scienziato austriaco Roithamer ha trascorso forse gli unici periodi di relativa quiete della sua vita. In quei venti metri quadrati stipati di libri e oggetti a lui cari, infatti, Roithamer era solito rifugiarsi quando, terminati i cicli di lezioni di scienze naturali che teneva a Cambridge, tornava in patria, evitando il paese natale di Altensam – emblema di quell'Austria profonda e ottusa che Thomas Bernhard ha messo da sfondo ai suoi libri – e poteva lavorare al progetto di una vita: la costruzione di una casa-cono per l'amata sorella – un'architettura perfetta, «a lei corrispondente al cento per cento», che lui stesso, nel corso di sei anni di lavoro, aveva poi eretto nel centro esatto della foresta di Kobemaus-

Quinto romanzo dello scrittore, "Correzione" è stato pubblicato per la prima volta nel 1975

serwald.

Rifugio esoterico, guscio, forma inattaccabile dal tempo e dall'uomo, la casa-cono è, a suo modo, un progetto di salvezza e di felicità, e la sua realizzazione è lo specchio dell'intelletto, metodico e razionale, del suo creatore. Ma qualcosa va storto: visto il cono, la sorella si ammala e muore, scatenando una serie di ossessioni che porteranno Roithamer a scrivere, e poi riscrivere, anzi, correggere, un'opera dal titolo *A proposito di Altensam* e di tutto ciò che è connesso ad Altensam, con particolare riferimento al cono, e poi a impiccarsi.

È qui che comincia *Correzione*, quinto romanzo di Thomas Bernhard, pubblicato nel 1975 e che ora Adelphi ripropone nella traduzione di Giovanna Agabio. Morto Roithamer, Höller invita nella soffitta il narratore perché ne esamini e riordini le carte. E così, mentre l'acqua del fiume urla fuori dalla finestra e la famiglia dell'imbalsamatore continua la sua routine silenziosa, noi entriamo nella testa di questo strambo scienziato suicida, modellato su Ludwig Wittgenstein (il quale davvero progettò una casa per la sorella, ma non nel centro di una foresta: nel centro di



Thomas Bernhard (1931-1989) a diciotto anni viene ricoverato in sanatorio, dove comincia a scrivere. Pubblica racconti e, nel 1963, il suo primo romanzo, "Gelo". Del 1975 è "Correzione", che alcuni critici considerano il suo capolavoro. Tra le opere principali: "Perturbamento", "Il nipote di Wittgenstein", "Il soccombente", "Estinzione" oltre a una importante produzione drammaturgica

Vienna): personaggio monomaniacale e misantropo, Roithamer è in qualche modo sempre in fuga – dall'opprimente città natale, dai fratelli, dall'Inghilterra – ed è alla ricer-

ca di una salvezza che in fondo sa di non poter trovare. Il narratore che ne ricostruisce il percorso umano e intellettuale è anch'egli un'anima bernhardiana: sola, provata da una

malattia polmonare, è in fondo incapace di mettersi in relazione con gli altri e si chiude volentieri nella soffitta, dove ripercorre le tappe di chi l'ha preceduto, cercando di decodificarne il mondo interiore. Il terzo punto di attrazione di quest'opera complessa e bellissima è, naturalmente, l'imbalsamatore Höller: figura appartata, per lavoro sempre alle prese con la morte, osserva il narratore e da lui è osservato.

Il romanzo è giocato sulla triangolazione di questi personaggi ed è diviso in due parti: nella prima, *La soffitta di Höller*, la voce monologante del narratore ricostruisce i fatti che lo hanno portato in Austria, rievoca il rapporto di amicizia con Roithamer e indaga il mondo che ha trovato dentro e fuori dalla soffitta; nella seconda, *Esaminare e riordinare*, si inserisce una voce: quella degli scritti di Roithamer, che il narratore legge e commenta e cita di conti-

Un libro il cui stile inghiotte il lettore, avviluppandolo nei suoi lunghi giri di frase

nuo, creando un impasto di voci e punti di vista tipicamente bernhardiano.

Quando il romanzo uscì, Bernhard era un autore già noto: i suoi temi, le sue intransigenze e irritazioni erano già argomento di discussione in Europa, e così le sue frasi fluide e musicali. Da questo punto di vista *Correzione* non fa eccezione: è fin dalle prime righe un libro il cui stile inghiotte il lettore, lo avvolge nei suoi giri di frase lunghi e ripetitivi, che mimano l'ossessione dei personaggi e, di ripetizione in ripetizione, lo portano a pensare come Bernhard scrive. Eppure, *Correzione* è un libro di svolta, e Bernhard ne era consapevole: vi compare, per la prima volta, quella vis comica che diverrà una delle sue cifre. Egli rimane un pessimista e un nichilista, sia chiaro, e il mondo che descrive è sempre allo sfacelo: ma a volte, davanti a questo sfacelo sorride, o ride apertamente – e questo, sembra dire, è l'atteggiamento che chi è disperato deve avere davanti alla fine. Ecco, le prime avvisaglie di questo modo di vedere il mondo sono qui, in questa *Correzione*: e sono un altro motivo, oltre alla bellezza, per avvicinarsi a queste pagine.

PER CERTI VERSI

di Mario De Santis



Bianchi passi e la marina
attigua. Un'insolita quiete di vivere
fra i bianchi sassi. Poteva spegnersi
un ricordo di un'altra vita.

Lorenzo Calogero, in *Poesie scelte 1932-1960*, Lyrics

Calogero visse la sua vita inabissato, per lo più nella sua Calabria, autopubblicando libri ignorati dal mondo della poesia. Leonardo Sinisgalli fu l'unico, ma era tardi. Dopo morte divenne un caso, piacque anche ad Amelia Rosselli per la sua "sintassi di logica indiretta". Scrisse quasi mille quaderni, quindicimila versi. Era la sua "altra vita". Da riscoprire, voce originale, in questa ampia antologia con molti inediti.

